

CREDIT SUISSE

# Bulletin **SPECIALE**

Primavera 2014



## IL MIRACOLO DEL CALCIO SVIZZERO

Da 20 anni con il sostegno  
del Credit Suisse



The advertisement features a photograph of Roger Federer, a Swiss professional tennis player, standing in front of three shelves filled with various vintage-style toy robots. He is wearing a blue denim shirt over a grey t-shirt and jeans, with his arms crossed. The robots on the shelves are of different colors and designs, including red, silver, and blue models.

**1,5%**  
TassoPremium  
**bonviva**  
Prestazioni bancarie vantaggiose –  
la vita dal suo lato migliore

## Più interessi. Più risparmio.

Assicuratevi il TassoPremium\* dell'1,5% con  
il Pacchetto completo di prestazioni bancarie Bonviva.

[credit-suisse.com/bonviva](http://credit-suisse.com/bonviva)

Stipulare entro  
il 30 giugno 2014

\*Vale solo per gli afflussi di nuovi fondi registrati tra il 1° febbraio e il 30 giugno 2014 sul Conto di risparmio Bonviva a TassoPremium aperto in tale periodo. Il presupposto è costituito dalla sussistenza di un Pacchetto di prestazioni bancarie Bonviva a partire dall'afflusso di nuovi fondi e almeno fino al 31 dicembre 2014. Il tasso d'interesse dell'1,5% p.a. si applica a partire dalla data del versamento fino al 31 dicembre 2014. Versamento minimo CHF 500, versamento massimo CHF 500 000. Per le condizioni integrali dell'offerta, visitare il sito [credit-suisse.com/bonviva](http://credit-suisse.com/bonviva).

# Le grandi pagine di storia si scrivono sempre insieme

È il 1993. Xherdan Shaqiri non ha ancora compiuto 2 anni e per la Nazionale di calcio svizzera è buio pesto: da 27 anni non raggiunge la qualificazione a un grande torneo internazionale. È in questo momento che il Credito Svizzero, come allora si chiamava il Credit Suisse, decide di creare una solida partnership con l'Associazione Svizzera di Football. In questo modo intende testimoniare il suo profondo radicamento sul territorio svizzero.

Per il Credit Suisse il mercato elvetico è tuttora di centrale importanza. Proprio come il nostro impegno per la Nazionale di calcio, che ha festeggiato il suo ventennale. Il bilancio sportivo è raggardevole: con tre partecipazioni agli Europei e ben quattro ai Mondiali, la Nazionale sta vivendo il miglior momento della sua storia. Non meno esaltanti sono il titolo europeo e mondiale della Nazionale U17 e il secondo posto agli Europei della U21. Perché dall'inizio del nostro impegno la metà dei nostri contributi come sponsor è destinata al sostegno delle giovani leve.

I grandi successi calcistici di un paese piccolo come la Svizzera sono un esempio dei traguardi che è possibile raggiungere se i presupposti creati sono buoni e la mentalità è quella giusta. Se vengono selezionati e formati con professionalità i talenti migliori. Se si punta sulla forza di volontà e lo spirito di sacrificio. Se si porta avanti un progetto con costanza e determinazione. Se lo spirito di squadra è quello giusto. Perché l'insieme è più della somma delle sue parti. E le grandi pagine di storia si scrivono sempre insieme.

Vi auguriamo un'avvincente lettura della storia del «miracolo del calcio» svizzero. E alla nostra Nazionale auguriamo di fare tanta strada ai prossimi Mondiali di calcio in Brasile. Forza Svizzera!

#### **Hans-Ulrich Meister**

*Head Private Banking & Wealth Management  
and Chief Executive Officer  
Region Switzerland*



Fase di qualificazione ai Mondiali 2014:  
la Svizzera esulta ancora.

#### **4 partecipazioni ai Mondiali** (1994, 2006, 2010, 2014)

#### **3 partecipazioni agli Europei** (1996, 2004, 2008)

#### **1 titolo mondiale U17** (2009)

#### **1 titolo europeo U17** (2002)

#### **1 secondo posto agli Europei U21** (2012)

#### **1 partecipazione alle Olimpiadi** (2012)

## Indice Il miracolo del calcio svizzero



2 – **Xherdan Shaqiri si racconta.** 4 – **La Svizzera è al top. Storia di un miracolo.** 11 – **La Nazionale ai raggi X. Il team di Ottmar Hitzfeld.** 12 – **Goal, maglie, allenatori. La Nazionale in fatti e cifre.** 14 – **I perché del successo del calcio svizzero. Un saggio.** 16 – **Ramona Bachmann: ritratto di una fuoriclasse mondiale.** 18 – **Generazione Qatar. Una visita al vivaio.** 23 – **Il quiz dell'anniversario.** 24 – **Roger Federer, il fan più affezionato.**

Le foto per il Bulletin SPECIALE sul calcio sono di **Noë Flum**. Flum vive e lavora a Zurigo ([www.noeflum.ch](http://www.noeflum.ch)).



**Sigla editoriale:** Editore: Credit Suisse AG, direzione del progetto: Daniel Huber, contenuto e redazione: Ammann, Brunner & Krobath AG ([www.abk.ch](http://www.abk.ch)), layout: Craft Kommunikation AG ([www.craftt.ch](http://www.craftt.ch)), progetto fotografico: Studio Andreas Wellnitz, Berlino, traduzione italiana: Credit Suisse Language Services, prestampa: n c ag ([www.ncag.ch](http://www.ncag.ch)), tipografia: Stämpfli AG, tiratura: 92 500, contatto: bulletin@abk.ch (redazione), [abo.bulletin@credit-suisse.com](mailto:abo.bulletin@credit-suisse.com) (servizio abbonamenti)

# «Esiste solo una cosa: calcio, calcio e ancora calcio»

Xherdan Shaqiri, il volto della Nazionale svizzera, parla ancora più veloce di quanto corre: ecco il suo dribbling verbale sui Mondiali.

Intervista: Michael Krobath e Simon Brunner



«Quanti palleggi riesco a fare? Quanti ne vuole lei»: Xherdan Shaqiri.

**X**herdan Shaqiri, quali sono i suoi primi ricordi di un Mondiale?

Il Mondiale di Giappone e Corea del Sud nel 2002. Avevo 11 anni ed ero un grande ammiratore del capocannoniere Ronaldo. Mi feci persino tagliare i capelli come lui.

*Non starà parlando di quella ridicola mezzaluna di capelli sulla testa rasata?*

Proprio così. Secondo me era da urlo.

*E oggi chi sono i suoi idoli?*

In difesa il brasiliano David Luiz, in attacco l'argentino Lionel Messi. Nel 2012, quando abbiamo perso 3-1, ci ha battuto praticamente da solo.

*Cosa lo rende così forte?*

È ovunque, è imprevedibile e può essere fermato solo con un fallo. Ne subisce molti, ma non si scompone: si rialza come se niente fosse e continua a giocare, senza protestare.

*Un argomento un po' delicato per lei?*

Sì. Un avversario mi falcia, il dolore è forte e l'arbitro non ha visto: in momenti così è proprio difficile starsene buoni.

*Quest'estate andrà già al suo secondo Mondiale. La squadra è più forte rispetto al 2010?*  
Sotto il profilo del gioco siamo migliori e più stabili. E non solo per le vittorie contro Brasile e Germania, o per la qualificazione ai Mondiali conquistata alla grande. Il livello più alto si vede anche in allenamento. Quasi tutti militano nei campionati più prestigiosi e la concorrenza è più agguerrita. Per noi è uno stimolo.

*Le avversarie della fase a gironi sono Ecuador, Francia e Honduras. Quale teme di più?*  
Nessuna in particolare. Ma sarà molto difficile e non per forza a causa della Francia. Per tradizione, le squadre sud-americane praticano un gioco molto duro, entrano con decisione sull'avversario e fanno male.

*E come si può fermare la stella dell'attacco transalpino Franck Ribéry, suo compagno di squadra al Bayern?*

Probabilmente dovrà vedersela sulla fascia destra con me e Stephan Lichtsteiner. Per lui non sarà una passeggiata. Franck ha grande stima della Svizzera, come del resto tutti gli altri giocatori del Bayern.

*Una spedizione ai Mondiali significa alcune settimane di vita da caserma. Lei cosa farà per distrarsi?*

In effetti, dopo un po' la situazione si fa abbastanza monotona, esiste solo una cosa: calcio, calcio e ancora calcio. Io faccio parte del gruppo del tennis da tavolo. In Sudafrica ci sono stati alcuni duelli intensi con Inler. Anche Lichtsteiner è forte. Ma il nome del favorito al titolo mondiale interno comincia con la S e termina con haqiri.

## «Ribéry ha grande stima della Svizzera, come gli altri giocatori del Bayern.»

*Chi è il suo compagno di camera?*

In genere Admir Mehmedi. Siamo ottimi amici dalla U17 e andiamo anche in ferie insieme.

*Chi ha il controllo del telecomando?*

La TV è praticamente sempre spenta, e giochiamo raramente anche alla PlayStation. Chiacchieriamo in continuazione, come due vecchie pettegole, e ridiamo. Sempre che Admir non dorma, il che succede abbastanza spesso.

*Chi è il leader della Nazionale?*

Non ci servono leader. Siamo un gruppo molto compatto. Ovviamente, però, noi giovani abbiamo dei modelli di riferimento che a volte hanno più voce in capitolo, come Inler, Behrami e Džemaili.

*Come comunica questa squadra così multiculturale?*

Perlopiù in tedesco, lo parlano tutti. Di tanto in tanto si parla anche francese, italiano e persino un po' d'inglese. E se Behrami non capisce qualcosa, traduco in albanese.

*Gli svizzeri di seconda generazione hanno cambiato la Nazionale?*

Credo che abbiam contribuito a creare un buon clima. Inoltre siamo uno sprone per gli svizzeri di seconda generazione,

dimostrando che possono arrivare in alto. In generale, non solo nel calcio.

*Come si manifesta sul campo un'influenza positiva?*

Sembra che il mitico allenatore Alex Ferguson una volta abbia detto: a un top player serve la tecnica di un giocatore dei Balcani e la disciplina di uno svizzero. Forse è questa la risposta. È il mix giusto.

*Quanti palloncini riesce a fare?*

Quanti ne vuole. Anche con una pallina da tennis. È solo questione di concentrazione.

*Hitzfeld le attribuisce una straordinaria perspicacia e di lei dice: «Pensa quasi troppo infretta per i suoi compagni». Come fa?*

Riesco a mantenere una visione d'insieme anche sotto pressione e nella maggior parte dei casi intuisco dov'è il compagno smarcato o lo spazio libero. Succede del tutto inconsciamente, lo so e basta.

*Lei segue molto il calcio e analizza le squadre e i giocatori con meticolosità. Che cosa non la soddisfa ancora del giocatore Shaqiri?*

Non è male, ma dovrebbe segnare di più.

*A 22 anni ha già al suo attivo 30 partite in Nazionale. Quale non dimenticherà mai?*

Come momenti culminanti ricordo in particolare il goal capolavoro contro l'Inghilterra e la tripletta inferta alla Bulgaria. Di recente ho incontrato l'allora allenatore della Bulgaria, Matthäus, che mi ha detto: «Mi hai fatto esonerare tu a suon di gol».

*Con Hitzfeld e Guardiola lei lavora con due allenatori di caratura internazionale. In che cosa sono diversi?*

Guardiola è di un'altra generazione e quindi ha più affinità con i giovani. Hitzfeld che suscita rispetto, a lui devo tantissimo. A 18 anni mi ha convocato in Nazionale e ha caldeggiato il mio ingaggio ai vertici societari del Bayern Monaco.

*Lo ha mai ringraziato per questo?*

Provo a farlo a ogni partita: con il massimo impegno e buone prestazioni. □

**Xherdan Shaqiri (22 anni)** ha realizzato 8 reti in 30 partite in Nazionale. È originario del Kosovo e nel 2013 ha vinto la Champions League con il Bayern.

# La Svizzera è al top



È difficile trovare un altro cronista che, negli ultimi 20 anni, abbia visto giocare la Nazionale svizzera più spesso di Hansjörg Schifferli. Qui ci racconta una storia di successo sui generis, scritta da tre allenatori molto speciali.



La miglior difesa è l'attacco: Eren Derdiyok in azione nella partita di qualificazione ai Mondiali del 2012 a Berna contro la Norvegia.

calciatori in maglia rossocrociata hanno archiviato la qualificazione ai Mondiali 2014 in Brasile con una partita di anticipo, facendola persino sembrare ordinaria amministrazione. All'inizio di ottobre 2013, al loro ritorno dalla vittoria per 2-1 a Tirana contro l'Albania, l'accoglienza a Zurigo-Kloten è stata decisamente calorosa, anche se non paragonabile all'entusiasmo popolare del 17 novembre 2005, che rischiò di mandare in tilt un intero aeroporto. La drammatica quanto decisiva vittoria contro la Turchia e le particolari circostanze della partita di ritorno a Istanbul avevano coinvolto l'intera nazione.

Certo, c'è una bella differenza tra contendere ai francesi la vittoria del girone e poi eliminare la Turchia, da un lato, e conquistare il primo posto in un gruppo tutto sommato tranquillo – come di recente – dall'altro. Eppure questo episodio è sintomatico del fatto che ormai la Svizzera si è abituata ai successi dei suoi calciatori. Oggi le qualificazioni ai grandi tornei sono date per scontate. Non esiste complimento migliore. Che cosa è cambiato? E come è stato possibile?

Negli ultimi vent'anni la Svizzera si è qualificata sette volte a un grande torneo, un'impresa che, considerando i paesi di analoghe dimensioni, è riuscita solo alla Danimarca e alla Svezia. Negli ultimi 10 anni la Svizzera ha partecipato a cinque tornei su sei, superando la Russia e raggiungendo l'Inghilterra, la culla del calcio.

Si tratta di uno sviluppo ancora più sorprendente se si considera il periodo tra il 1966 e il 1994, quando il calcio svizzero ha vissuto una lunga agonia, tanto che un'intera generazione è cresciuta nella convinzione che Mondiali ed Europei di calcio si svolgessero per principio senza la Svizzera, visto che quest'ultima non si era qualificata nemmeno una volta. Poi però comincia l'era Hodgson e con essa un nuovo capitolo nella storia del calcio svizzero.

#### L'era Hodgson – La rinascita

Quando Roy Hodgson divenne c.t. della Svizzera nel 1992, l'accoglienza fu tutt'altro che euforica. Era opinione diffusa che la federazione avesse avuto la peggio nello scambio di allenatori con il Neuchâtel Xamax. Quest'ultimo aveva ingaggiato Uli Stielike, che aveva fatto bene con la Nazionale, ma preferiva il lavoro quotidiano sulla panchina di un club, rimpiazzando il non particolarmente amato Hodgson. Del resto, le prime prestazioni furono poco convincenti. Se a maggio del 1992 la Svizzera non avesse battuto per 2-1 la Francia, favorita agli Europei, con una doppietta di Christophe Bonvin, il britannico avrebbe avuto le ore contate.

Poi però l'esordio nel girone di qualificazione ai Mondiali, che comprendeva Italia, Portogallo e Scozia e in cui la Svizzera era chiaramente un outsider, ebbe esito positivo. Gradualmente il lavoro di Hodgson, con ore e ore di allenamento durante le



**QUALIFICAZIONE  
AI MONDIALI, 1993**

Marc Hottiger segna a Berna la rete dell'1-0 contro l'Italia.

Dopo 28 anni la Svizzera torna finalmente ai Mondiali.

quali inculcava al suo team il 4-4-2 e la difesa a zona, cominciò a dare i suoi frutti. I giocatori continuavano a provare gli stessi schemi che «prima o poi, gioco-forza, si imprimono nella mente», come ha detto una volta Alain Sutter. Il bernese presidiava la fascia sinistra insieme al vallese Yvan Quentin. Uno era dotato di ottima tecnica, l'altro di grande agonismo, e si muovevano in simbiosi.

Era un'accoppiata tipica nella squadra di Hodgson, chiamata ad affrontare avversarie più quotate con un gruppo organizzato alla perfezione. I risultati andavano migliorando, fino al fatidico 1° maggio 1993, quando al Wankdorf di Berna il calcio svizzero visse la sua apoteosi dopo decenni di buio. Con una vittoria per 1-0 sull'Italia, la Svizzera staccò il biglietto per i Mondiali. Fu la serata di grazia del portiere Marco Pascolo, soprattutto per una spettacolare parata sul Pallone d'oro Roberto Baggio. La rete risolutiva la segnò Marc Hottiger dopo l'espulsione dell'azzurro Dino Baggio. Qualche anno prima sarebbe stato quasi inimmaginabile vedere un giocatore della nazionale italiana, in una partita contro la Svizzera, uscire dal campo dopo un rosso diretto per gioco faloso. Ormai però anche gli svizzeri venivano presi sul serio, grazie a giocatori come Stéphane Chapuisat, noto anche agli arbitri internazionali come punta del Borussia Dortmund.



**MONDIALI 1994,  
STATI UNITI**

L'inizio del miracolo calcistico svizzero. L'indimenticabile rete dell'1-0 contro i padroni di casa, su calcio di punizione di Georges Bregy.

#### La prima partita a un Mondiale dopo 28 anni

E poi arriva il gran giorno: a giugno del 1994, al Pontiac Silverdome di Detroit, la Svizzera disputa la sua prima partita a un Mondiale dopo 28 anni. Georges Bregy segna con un preziosissimo direttamente su punizione la storica rete del vantaggio. L'incontro si chiude sull'1-1, un esordio di tutto rispetto. Il meglio arriva qualche giorno dopo, con il 4-1 ai danni della Romania. Gli oltre 10 000 tifosi svizzeri sugli spalti esultano per la prima volta dopo un quarto d'ora, quando Alain Sutter sigla l'1-0. Il fatto che fosse sceso in campo con una frattura al mignolo del

# Oggi la partecipazione ai grandi tornei è data per scontata.

piede sinistro, per poi segnare di destro, il suo piede debole, ben si presta alla narrativa di quei giorni epici. La stella romena Gheorghe Hagi pareggia prima dell'intervallo, ma subito dopo una Svizzera letteralmente scatenata realizza altre tre reti, prima con Stéphane Chapuisat, poi due volte con Adrian Knup. Agli ottavi di finale la squadra rossocrociata viene eliminata dalla Spagna in una partita senza storia. Tuttavia questo ritorno della Nazionale è rimasto impresso nella memoria collettiva dei tifosi elvetici.

Un anno e mezzo dopo la Svizzera si qualifica in scioltezza agli Europei 1996, che si sarebbero giocati nella patria del suo allenatore. Tuttavia nel dicembre 1995 Roy Hodgson accetta la panchina dell'Inter. Nonostante la sua improvvisa uscita di scena, in Svizzera Hodgson ottiene lo status di eroe: è il c.t. che con il suo gioco disciplinato ha gettato le basi per due decenni molto fruttuosi.

## Gli anni di transizione e le occasioni mancate

Nel dopo-Hodgson furono cinque i c.t. che si avvicendarono alla guida della Nazionale, tutti accomunati da due cose: insuccessi e breve durata. A guidare la Svizzera agli Europei del 1996 in Inghilterra è stato Artur Jorge, l'allenatore portoghese che si era aggiudicato la Coppa dei Campioni con il Porto. La fama di questo c.t. laconico e schivo si incrinò abbastanza velocemente. Secondo il suo curriculum vitae aveva studiato a Lipsia, ma non ha mai parlato una parola di tedesco. Suscitò sconcerto la sua decisione di escludere dai convocati i veterani Adrian Knup e Alain Sutter poco prima della partenza per l'Inghilterra, praticamente con le valigie già pronte. In occasione dell'ultima amichevole a Basilea, contro la Repubblica Ceca, le proteste furono così accese che Jorge dovette essere scortato dalla polizia. Dopo la fallimentare esperienza agli Europei si dimise immediatamente e fece ritorno in Portogallo.

Il suo successore fu Rolf Fringer, il cui esordio è passato alla storia come «lo smacco di Baku». Il viaggio nel lussuoso charter alla volta dell'Azerbaigian sembrò interminabile. Alla vigilia della partita Fringer, di ottimo umore, si concesse un lungo momento di relax nella piscina dell'hotel. Poi Murat Yakin sbagliò un rigore e la Svizzera perse 1-0. La figuraccia fu seguita da altre delusioni e il quarto posto in classifica pose fine sia alle velleità di qualificazione ai Mondiali, sia alla carriera di Fringer sulla panchina della Svizzera.

Poi fu la volta di Gilbert Gress. Il giorno della sua partita di esordio allo stadio Wankdorf contro



**MONDIALI 1994,  
STATI UNITI**

Una superba prestazione del gruppo e un eroe: Alain Sutter segna l'1-0 contro la Romania, malgrado la frattura al mignolo del piede. Alla fine la Nazionale svizzera vince per 4-1.

l'Inghilterra, suscita per la prima volta l'ilarità della stampa quando cerca un giornalista neocastellano locale per assegnargli un incarico: sua moglie gli era telefonato lamentandosi di non trovare più il telecomando del televisore. Poi si è appurato che Gress se lo era portato con sé, scambiandolo per il cellulare...

Il girone eliminatorio degli Europei fu meno divertente. La squadra mostrò segni di ripresa, poi però l'accesso alle partite decisive, che si dava per scontato, sfumò proprio sul filo di lana, quando la già qualificata Italia, dopo essere passata in vantaggio per 2-0, perse in casa contro i danesi. Gress non prolungò il contratto e venne sostituito dal suo secondo Hans-peter Zaugg, prima di passare il timone all'argentino Enzo Trossero nell'agosto del 2000. In seguito alla



**QUALIFICAZIONE AGLI  
EUROPEI, 1995**

Il c.t. Roy Hodgson (al centro) festeggia a Zurigo la qualificazione alla grande agli Europei 1996 in Inghilterra.

mancata qualificazione ai Mondiali, a fine stagione getta la spugna anche lui.

Uno dei suoi atti finali come c.t. fu di togliere la fascia di capitano a Sforza senza fornire alcuna spiegazione. Il giocatore era tornato in squadra dopo >



un lungo infortunio per la partita contro le Isole Faroe. A Toftir entrò nello spogliatoio e scoprì che nel suo armadietto mancava la fascia da capitano. Quattro giorni dopo, contro la Slovenia, dopo 74 partite in Nazionale, fu fatto accomodare per la prima volta in panchina. Durante il breve incarico di Trossero spicca anche un'altra decisione a livello di organico: fece esordire in Nazionale un giovane attaccante di nome Alexander Frei, il giocatore destinato a diventare il miglior realizzatore della Nazionale con 42 reti.

Sotto il profilo dei risultati, per la Svizzera gli ultimi anni '90 hanno rappresentato un periodo interlocutorio. Ciò è dipeso dal ritiro per motivi di età, dopo gli Europei del 1996, di molti dei giocatori più dotati, così come dalla contemporanea mancanza di un ricambio generazionale. Tuttavia ci fu una svolta decisiva: con il sostegno finanziario del Credit Suisse, dal 1993 il primo grande sponsor nella storia dell'Associazione Svizzera di Football, proprio in quegli anni venne implementato un nuovo concetto di formazione dei giocatori. Sotto l'egida del direttore tecnico Hansruedi Hasler sorsero strutture specializzate per i giovani calciatori, affiancati da allenatori di professione. Un investimento destinato a dare frutti durevoli.

#### L'era Kuhn – Un passaggio difficile

Il giorno in cui Köbi Kuhn doveva lasciare l'incarico di c.t. della U21 per diventare primo allenatore dello Zurigo, il club al quale era stato legato praticamente per tutta la sua carriera di calciatore, ricevette la proposta di allenare la Nazionale maggiore. Accettò senza esitazioni. La sua nomina fu accolta con entusiasmo. Ma allo scadere del suo primo anno da c.t., a maggio 2002, dopo una sconfitta per 3-1 contro i limitati canadesi, Kuhn disse: «Sono contento che ora l'idillio si sia un po' incrinito». Rilasciò questa dichiarazione dopo che la sua «famiglia», come amava chiamare la Nazionale, gli aveva dato qualche dispiacere. In seguito alla sconfitta contro la Jugoslavia, nell'incontro decisivo per giocarsi un posto ai Mon-

**EUROPEI 1996  
IN INGHILTERRA**  
L'8 giugno a Wembley Kubilay Türkyilmaz trasforma il rigore dell'1-1 contro l'Inghilterra. Ciò nonostante, la Svizzera viene eliminata prematuramente dal torneo come ultima del girone.



**QUALIFICAZIONE  
AI MONDIALI, 2006**  
La Svizzera si qualifica ai Mondiali del 2006 nello spareggio contro la Turchia. Alla fine la partita degenera in tafferugli e passa alla storia come la «vergogna di Istanbul».

## Malgrado un periodo transitorio alla fine degli anni '90 si assiste a una svolta decisiva.

diali 2002, Stéphane Henchoz e Stéphane Chapuisat lo piantarono in asso, offesi per non essere stati inseriti nell'undici titolare. Dopo la batosta per 4-0 contro la Russia, si palesarono altre crepe, ad esempio tra Ciriaco Sforza e Johann Vogel. Kuhn fu costretto a sentirsi dire di aver avuto troppa fiducia nelle buone intenzioni del prossimo.

Tuttavia, contro l'Austria, nell'ultimo test prima dell'inizio della qualificazione agli Europei 2004, scopre l'uovo di Colombo. Sforza viene definitivamente escluso dalla Nazionale, mentre Henchoz e Chapuisat vi fanno ritorno. In particolare, però, Kuhn schiera per la prima volta il rombo di centrocampo, con Johann Vogel a presidiare il vertice difensivo e Hakan Yakin quello offensivo. La Svizzera domina il suo girone di qualificazione con inaspettata disinvolta e si concede un unico svarione contro la Russia. La squadra fa l'ultimo passo necessario a qualificarsi agli Europei alla vigilia del 60° compleanno di Köbi Kuhn. Hakan Yakin e Alex Frei firmano la vittoria per 2-0 a Basilea contro l'Irlanda. Subito dopo, tutto il St. Jakob-Park intona gli auguri di compleanno al «Köbi nazionale».

«Abbiamo fatto le scelte giuste», disse Kuhn prima della partenza per il Portogallo (riferendosi per esempio all'esclusione di Sforza). La fase finale degli Europei sarebbe servita da lezione agli svizzeri. Anche se le prestazioni furono piuttosto buone, contro due squadre così smaliziate come Francia e Inghilterra la Svizzera non aveva nessuna possibilità di passare il turno. Questo Europeo entrò negli annali solo per motivi marginali, come il record del diciottenne Johan Vonlanthen, che diventò il marcitore più giovane nella storia di questo torneo, oppure per «l'episodio dello sputo» che ebbe come protagonista Alex Frei.

Ma due anni dopo, quando la Svizzera si prepara ai Mondiali in Germania, è già acqua passata. La squadra è molto unita e ormai batterla è diventato un'impresa. Dall'alto della sua lunga esperienza nel settore giovanile, in caso di dubbi Kuhn opta spesso per giocatori più giovani. Alex Frei, Ricardo Cabanas, Ludovic Magnin e Daniel Gygax, ormai da tempo nella Nazionale maggiore, provengono dalla sua U21, che nel 2002 è arrivata a disputare la semifinale degli Europei di categoria. A loro si aggiungono Tranquillo Barnetta e Philippe Senderos provenienti dalle file dell'U17 campione d'Europa.

I Mondiali del 2006 cominciano con un onorevole 0-0 contro la Francia. Segue la partita contro il Togo del 19 giugno 2006 a Dortmund. «È un'esperienza che non vi capiterà più, una partita della Nazionale davanti a così tanti tifosi svizzeri», dice Köbi Kuhn ai suoi giocatori alla vigilia dell'incontro. E avrebbe avuto ragione. Quando l'arbitro paraguaiano Carlos Amarilla, alle tre di un caldo lunedì pomeriggio, fischia il calcio d'inizio, il Westfalenstadion registra il tutto esaurito con 65 000 spettatori, di cui circa 50 000 sono svizzeri. Sugli spalti formano una «murgaglia rossa», creando uno scenario mai visto prima. Anche la squadra fa la sua parte, imponendosi grazie alle reti di Alex Frei e Tranquillo Barnetta.



Quattro giorni dopo, 20 000 tifosi svizzeri altrettanto euforici festeggiano fino a notte fonda ad Hannover la vittoria per 2-0 contro la Corea del Sud, che significa l'approdo agli ottavi di finale. Qui però, nell'afa di Colonia, una Nazionale con le batterie scariche si arrende ai rigori contro gli innocui ucraini. Senza trasformare nemmeno un penalty (su tre). Eppure nel complesso il bilancio dei Mondiali è positivo e gli esperti sono dell'avviso che il grande momento di questa squadra giovane e in crescita sarebbe venuto comunque due anni dopo, agli Europei 2008, da disputare in casa.

Ma la fine dell'era Kuhn fu segnata da giorni difficili. Sua moglie dovette essere ricoverata in ospedale cinque giorni prima della partita inaugurale degli Europei, durante la quale, già prima dell'intervallo, si infortunò Alex Frei, il miglior attaccante elvetico. L'inaspettata sconfitta nel secondo incontro, per mano della Turchia, comportò la definitiva eliminazione. Al termine della successiva vittoria sul Portogallo, l'addio dei tifosi al «Köbi nazionale» fu un evento toccante come mai era avvenuto prima per un altro c.t.

#### L'era Hitzfeld – Nuove qualità offensive

Ottmar Hitzfeld viene preceduto dalla fama di Allenatore mondiale dell'anno, che peraltro nei suoi

#### MONDIALI 2006 IN GERMANIA

La Svizzera vince la partita del suo gruppo contro il Togo al Westfalen-Stadion di Dortmund per 2-0. 50 000 tifosi svizzeri creano uno scenario unico.

#### EUROPEI 2008 IN SVIZZERA

Tra le mura amiche la squadra elvetica viene eliminata prematuramente.

Ciononostante il «Köbi nazionale» viene festeggiato nella partita di addio come nessun altro c.t. prima di lui.

25 anni di carriera ha trionfato ovunque abbia allenato. Il tedesco si accorge del rischio di aspettative eccessive e per questo motivo non perde mai l'occasione di dire: «Non è mai scontato che un piccolo paese come la Svizzera si qualifichi a un grande torneo».

Ci riesce in due tentativi su tre, per vie traverse, che quasi nessuno avrebbe ritenuto possibili. La sua epoca è stata segnata da un alternarsi di emozioni. Si è passati dall'umiliante sconfitta casalinga contro il Lussemburgo alla vittoria ai Mondiali contro la Spagna, futura vincitrice del torneo. Prima lo scherzo e poi una gioia irrefrenabile, destinata a svanire rapidamente dopo uno 0-0 contro l'Honduras, che significa il ritorno a casa anticipato dal ritiro mondiale di Johannesburg. «Abbiamo avuto sfortuna nel momento sbagliato», afferma Hitzfeld. Sfortuna nella partita decisiva contro il Cile a causa della prematura espulsione di Valon Behrami, che quest'ultimo ritiene tutt'oggi un errore arbitrale. Ma per quanto si possa essere stati sfortunati, l'unico goal in tre partite segnato contro la Spagna conferma che, malgrado i progressi, la Svizzera resta una «nazione di difensori».

Oggi, a distanza di tre anni e mezzo, qualcosa è cambiato. Con il vincitore della Champions League Xherdan Shaqiri e gli ex campioni del mondo U17 Granit Xhaka e Haris Seferovic, oltre che con Valentin Stocker, la Svizzera dispone di giovani attaccanti in grado di giocare un calcio molto più creativo. La vittoria per 5-3 sulla Germania, dopo oltre mezzo secolo di imbattibilità, e il 4-2 in casa della Croazia sono risultati eclatanti, pur trattandosi di amichevoli. E la Svizzera ha messo in mostra nuove qualità anche nel girone di qualificazione ai Mondiali 2014 in Brasile. Lo ha vinto con sicurezza e senza nemmeno una sconfitta. Con Diego Benaglio può contare su un buon portiere, spesso sa difendersi con maestria, ma ha soprattutto il potenziale per segnare in ogni partita.

Ottmar Hitzfeld è riuscito a imprimere quella svolta divenuta necessaria quando i due veterani basiliensi dell'attacco svizzero, Frei e Streller, si sono ri-



tirati nel bel mezzo della qualificazione agli Europei 2012. Purtroppo non è stato più possibile rimediare alla falsa partenza e la qualificazione a Euro 2012 è sfumata, però gli incontri disputati sono stati estremamente importanti per la crescita della giovanissima compagine rossocrociata. Il suo grande potenziale è affiorato per la prima volta a giugno del 2011 in occasione del 2-2 in Inghilterra, con gli esordienti Granit Xhaka e Xherdan Shaqiri.

Negli ultimi cinque anni Ottmar Hitzfeld ha potuto fare leva sulla sua immensa esperienza nella gestione dei momenti difficili. La sua squadra si è imposta ripetutamente nelle partite chiave, ad esempio durante la qualificazione ai Mondiali del 2010, quando ha vinto per 2-1 in Grecia dopo la figuraccia contro il Lussemburgo. Nella marcia di avvicinamento ai Mondiali in Brasile, il 4-4 contro l'Islanda poteva costare caro, ma quattro giorni dopo, con una



**MONDIALI 2010  
IN SUDAFRICA**  
La Svizzera scrive una pagina di storia del calcio: batte per 1-0 i futuri campioni mondiali della Spagna (nella foto il marcatore Fernandes con Barnetta).



vittoria per 2-0 in Norvegia, la Svizzera ha conquistato i punti decisivi. «Sotto pressione dà il meglio di sé», spiega il delegato della Nazionale Peter Stadelmann a proposito di Ottmar Hitzfeld. E anche il diretto interessato lo conferma tranquillamente: «In una situazione del genere bisogna mantenere la mente fredda. Non c'è bisogno di far cadere delle teste per avere successo». Come volevasi dimostrare: eccetto per un giocatore, contro la Norvegia ha ridato fiducia allo stesso undici che aveva «fallito» contro l'Islanda.

#### Dal 1965 a oggi – epilogo

Elsener, Grobety, Tacchella, Schneiter, Stierli, Dürr, Hosp, Daina, Quentin, Schindelholz e Köbi Kuhn: sono questi i giocatori che nel 1965, a Tirana, vincono l'incontro di qualificazione ai Mondiali. A distanza di 37 anni, quando Köbi Kuhn torna come c.t., giocano Stiel, Haas, Murat e Hakan Yakin, Müller, Magnin, Cabanas, Vogel, Wicky, Frei e Chapuisat. E a ottobre 2013, in Albania Ottmar Hitzfeld schiera la seguente formazione: Benaglio, Lang, Schär, von Bergen, Rodriguez, Behrami, Inler, Shaqiri, Xhaka,

**QUALIFICAZIONE  
AI MONDIALI, 2013**  
Valon Behrami durante la vittoria per 2-0 sulla Norvegia, a Oslo. La Svizzera si qualifica con una partita di anticipo, dopo aver dominato il suo girone eliminatorio.



**QUALIFICAZIONE  
AI MONDIALI, 2013**  
L'«Allenatore mondiale dell'anno» Ottmar Hitzfeld indica la direzione da seguire alla Nazionale (durante il 4-4 contro l'Islanda).

## I Mondiali sono la prova del fuoco per questa generazione così dotata nel gioco offensivo.

Stocker, Seferovic. I nomi dei giocatori di queste tre squadre illustrano nel miglior modo possibile l'evoluzione demografica del calcio svizzero.

Gli ultimi vent'anni rappresentano sinora il periodo migliore nella storia del calcio nostrano. In questi due decenni la Nazionale ha avuto una certa continuità, ma le è mancato il grande acuto che invece è riuscito, ad esempio, ai danesi e ai greci che, superando se stessi, si sono laureati campioni d'Europa. A differenza di paesi come la Svezia (Zlatan Ibrahimovic) o il Portogallo (Cristiano Ronaldo), la Svizzera non è mai dipesa da un grande campione, ma ha sempre avuto un gruppo forte. L'ascesa al rango di piccola potenza del calcio è stata resa possibile da un eccellente sostegno delle giovani leve e da tre c.t. abili, anche se molto diversi.

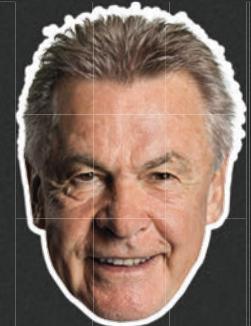
Ora il Mondiale in Brasile è dietro l'angolo. È la prova del fuoco per questa generazione così dotata nel gioco offensivo. Ha il potenziale per scrivere un nuovo capitolo del libro sul miracolo del calcio svizzero. □

#### IL VIDEO DELL'ANNIVERSARIO

Il Credit Suisse ha intervistato alcuni giocatori della Nazionale di oggi e di ieri sul miracolo calcistico svizzero. I loro migliori aneddoti sono disponibili qui: [www.credit-suisse.com/calcio](http://www.credit-suisse.com/calcio)

**Hansjörg Schifferli** è redattore al «Winterthurer Landbote» e collaboratore della «NZZ». Dal 1980 non ha praticamente perso una sola partita: ha seguito sei fasi finali dei Mondiali e otto degli Europei e ha commentato dal vivo almeno 325 incontri della Nazionale. La sua hit parade personale è la seguente: la vittoria contro la Romania ai Mondiali 1994 (miglior partita); l'assolo di Kubilay Türkyilmaz contro la Bulgaria del 1991 (miglior momento); Stéphane Chapuisat (miglior giocatore).

La squadra ai raggi X



## IL MIO TEAM

Il c.t. Ottmar Hitzfeld parla dei pregi e del carattere della squadra che si è qualificata alla grande ai Mondiali in Brasile del 2014.\*



**DIEGO BENAGLIO (31 ANNI)**

Portiere, 54 pres., 720 min., 0 g.

Uno dei migliori portieri al mondo, come ha nuovamente dimostrato in queste qualificazioni alla fase finale dei Mondiali, parando più volte «l'imparabile». Grande team player e vice capitano esemplare. Ha supplito egregiamente allo squalificato Inler contro l'Islanda, tenendo prima dell'incontro un breve ma incisivo discorso alla squadra.



**STEPHAN LICHTSTEINER (30 ANNI)**

Terzino,

60 pres., 720 min., 4 g.

Un giocatore che vive per il calcio e fa gli straordinari in palestra. Grazie alla sua ferrea forza di volontà è riuscito a imporsi nel suo ruolo in Italia, la patria dell'arte della difesa, vincendo già ben due scudetti. Un risultato eccezionale. È uno dei «senatori» della squadra e un professionista semplicemente esemplare.



**STEVE VON BERGEN (31 ANNI)**

Difensore centrale,  
39 pres., 810 min., 0 g.

Un'assoluta garanzia della difesa, si accorge dei pericoli prima ancora che diventino reali. Ha un carattere forte, sa dare il meglio di sé nel momento giusto. Un ragazzo riservato, che prende la parola quando lo ritiene necessario.



**JOHAN DJOUROU (27 ANNI)**

Difensore centrale,  
42 pres., 593 min., 1 g.

Un baluardo incrollabile, fortissimo di testa, bravo a lanciare i compagni in avanti. Ha modi piacevoli e sempre il sorriso sulle labbra, il che è importantissimo per lo spirto di squadra. È inoltre molto affidabile, caratteristica particolarmente importante per l'allenatore.



**RICARDO RODRIGUEZ (21 ANNI)**

Terzino,

18 pres., 810 min., 0 g.

Un difensore moderno di grande qualità offensiva, un tipo di giocatore molto ricercato oggi. Appartiene alla generazione dei «Giovani leoni» che nel 2009 si sono laureati campioni del mondo con la U17, ragazzi pieni di emozioni e gioia di vivere, voglia di fare e sicurezza nei propri mezzi. Questo influisce molto positivamente sulla Nazionale.



**VALON BEHRAMI (28 ANNI)**

Centrocampista,  
45 pres., 756 min., 2 g.

Fortissimo nell'uno contro uno, è totalmente al servizio della squadra. Corre per due, rimedia agli errori dei compagni e ha un sesto senso per i pericoli. La nostra assicurazione sulla vita a centrocampo. Negli ultimi due anni è diventato una figura carismatica. Non gioca più in modo così irruente come prima e insieme a Inler tiene a bada i giovani giocatori svizzeri di seconda generazione.



**GÖKHAN INLER (29 ANNI)**

Centrocampista,

70 pres., 810 min., 6 g.

Il mio capitano ideale. Non è al centro dell'attenzione mediatica, ma è un giocatore genuino e un perfetto ministro degli interni. Realizza alla perfezione il gioco di squadra e infonde coraggio ai giovani. La sua classe viene sottovalutata. Un combattente modello e una pedina fondamentale per la nostra stabilità.



**VALENTIN STOCKER (24 ANNI)**

Centrocampista,  
21 pres., 465 min., 3 g.

Spesso ci si dimentica che è ancora così giovane. Con il Basilea ha già vinto molti titoli ed è già esperto. Un ragazzo intelligente e un giocatore pieno di temperamento. Sa che in Nazionale la concorrenza è grande e riesce a controllare la sua impulsività meglio che nel Basilea. È un giocatore dotato di continuità e rappresenta una minaccia costante per la porta avversaria.



**GRANIT XHAKA (21 ANNI)**

Centrocampista, 23 pres., 746 min., 4 g.

È un opinion leader tra i giovani e ha le idee molto chiare. Non è particolarmente appariscente, ma ha una gran classe: è dotato di grande intelligenza, ottima tecnica e capacità di aprire il gioco. Può migliorare ancora nell'ultimo passaggio e in fase realizzativa. Avrà una grande carriera se continuerà a darsi da fare.



**HARIS SEFEROVIC (22 ANNI)**

Attaccante, 9 pres., 446 min., 1 g.

Come tutti i campioni del mondo U17 è molto sicuro di sé (si veda Rodriguez). Un centravanti «di manovra» completo: forte nel possesso palla, ottimo colpitore di testa, dotato di un gran tiro di sinistro, bravo negli assist. Un grande talento, ma deve ancora maturare. Deve continuare a lavorare sodo, non può rilassarsi.

\* Questi sono gli 11 giocatori più utilizzati durante la qualificazione ai Mondiali 2014.

pres.: presenze in nazionale  
min.: minuti giocati durante la qualificazione ai Mondiali.  
g.: goal segnati in Nazionale

# Goal, maglie, allenatori

Qual è il taglio di capelli più indimenticabile? Quale cantone ha dato più giocatori alla Nazionale per la qualificazione ai Mondiali 2014? Quali sono i giocatori più costosi? Cifre essenziali e non sulla Nazionale rossocrociata degli ultimi 20 anni.

Ole Häntzschel (infografica)

## SPIRITO CANTONALE

Cantoni di origine degli attuali giocatori della Nazionale svizzera.  
Se nati all'estero, il primo cantone di domicilio.



## LA QUALIFICAZIONE AI MONDIALI

Il bilancio statistico della Qualificazione ai Mondiali 2014.



## IL RANKING FIFA

della Svizzera con i vari allenatori.



## TAGLI INDIMENTICABILI

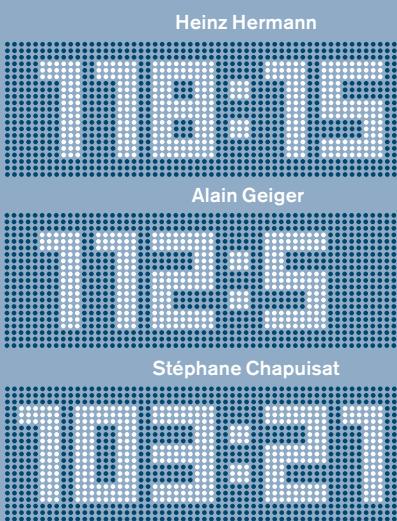
Tutto quello che i capelli raccontano. A ognuno il suo.



## I PIÙ CONVOCATI

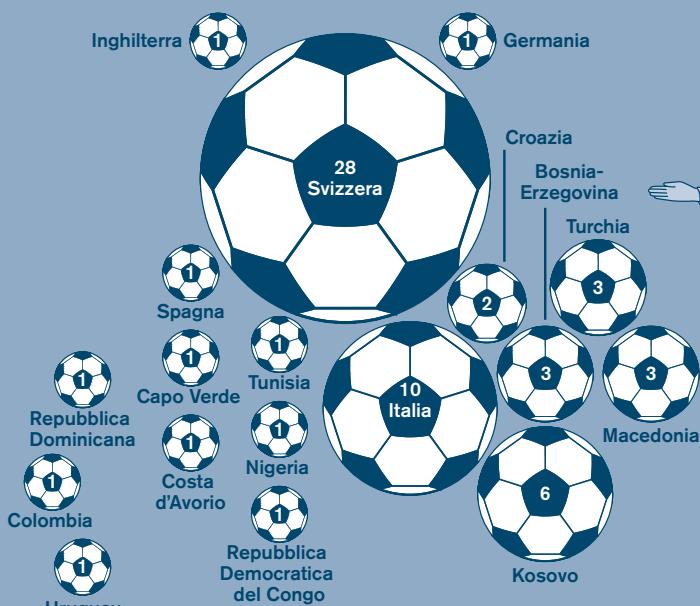
I giocatori più convocati in Nazionale di sempre.

### PRESENZE NAZIONALI GOAL



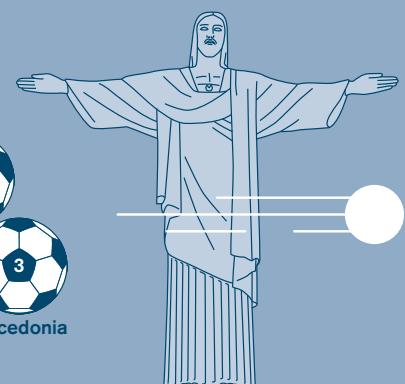
## LA SQUADRA INTERNAZIONALE

I 66 giocatori utilizzati dal c.t. Ottmar Hitzfeld e le loro origini (fino alla fine del 2013).



## PASSAPORTO PER IL BRASILE

Al 77° minuto della partita contro l'Albania, Michael Lang realizza il goal con cui la Svizzera stacca il biglietto per i Mondiali in Brasile.



Giocatore con più minuti in panchina Timm Klose  
2 minuti di gioco (in 2 partite!)

Espulsioni per doppia ammonizione Tranquillo Barnetta  
1 (al 75° min. della partita in Slovenia)

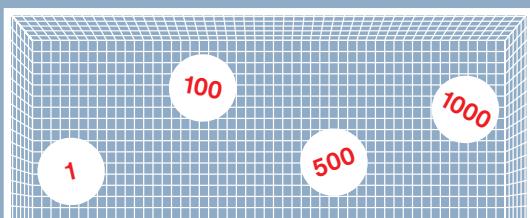
Giocatore con più tiri in porta Xherdan Shaqiri  
10

Re del fuorigioco Valentin Stocker e Haris Seferovic  
4

Giocatore con record di presenze ai Mondiali Tranquillo Barnetta  
7

## GOAL DA RECORD

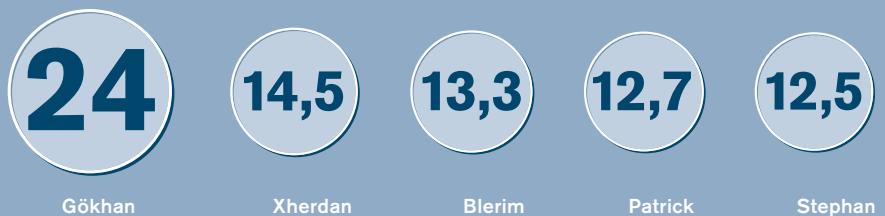
I cannonieri entrati nella storia



Primo goal	100° goal	500° goal	1000° goal
8.5.1908 Adolf Frenken	5.6.1924 Max Abegglen	2.5.1965 Köbi Kuhn	10.10.2009 Benjamin Huggel

## I GIOCATORI SVIZZERI PIÙ CARI

In milioni di franchi



Gökhan Inler  
2011  
Udinese ->  
Napoli

Xherdan Shaqiri  
2012  
Basilea ->  
Bayern Monaco

Blerim Džemaili  
2011  
Parma ->  
Napoli

Patrick Müller  
2000  
Grasshoppers  
Zurigo ->  
Lione

Stephan Lichsteiner  
2011  
Lazio ->  
Juventus

## MAGLIE LEGGENDARIE

La Svizzera non ha sempre vestito in biancorosso. Una selezione di maglie dal 1993.



# Perché il calcio svizzero ha successo?

L'ascesa di questo paese di sciatori a nazione in grado di competere con le grandi del calcio ha del sorprendente, ma non è casuale. Ciò che manca ancora è un pizzico di genialità. Un'analisi di Simon Kuper, premiato autore inglese esperto di calcio.

La Nazionale di calcio svizzera disputò la sua prima partita il 4 dicembre 1898, a Basilea. Come si evince dall'almanacco commemorativo sui 50 anni dell'Associazione svizzera di calcio e di atletica 1895-1945 (in bella mostra nella mia biblioteca) si trattò davvero di un incontro «internazionale», perché dell'undici svizzero facevano parte diversi inglesi e tedeschi. Questa partita, giocata contro una selezione della Germania meridionale, terminò con il risultato di 3-1 per gli svizzeri.

È lecito chiedersi fino a che punto sia interessante questo aneddoto, eppure questo esordio così lontano nel tempo spiega perché oggi il calcio svizzero goda di così buona salute. Per il nostro saggio «Soccernomics», in collaborazione con l'economista Stefan Szymanski, ho formulato tre fattori in base ai quali pronosticare le chance di successo di una Nazionale:

1 — il numero di abitanti: maggiore è il bacino di potenziali giocatori, migliori sono le prospettive.

2 — il benessere economico: i paesi più ricchi in genere conseguono risultati migliori di quelli più poveri perché dispongono di maggiori risorse per centri sportivi, assistenza medica e allenatori.

3 — l'esperienza: più partite ha al suo attivo una Nazionale, migliore è il suo bilancio di vittorie.

Fra i tre, l'esperienza è il fattore più significativo. Con l'ausilio di una banca dati con migliaia di partite giocate dalle Nazionali,

abbiamo constatato che aver giocato il doppio di partite internazionali rispetto all'avversario corrisponde a un vantaggio pari a oltre mezzo goal. Invece una popolazione doppia, o un reddito pro capite doppio, si traducono in un vantaggio pari solo a circa

in un determinato decennio oltre un terzo degli incontri disputati, precisamente negli anni Quaranta, quando la maggior parte delle avversarie europee era notoriamente alle prese con altri problemi.

Tuttavia, da qualche tempo la Svizzera

sta facendo leva su un altro dei suoi vantaggi storici: la centralità della sua posizione geografica. È circondata da tre delle nazioni calcistiche leader a livello internazionale, vale a dire Francia, Germania e Italia. In tempi recenti a questo fattore si è aggiunto anche lo scambio di conoscenze. Dagli anni Ottanta in poi la globalizzazione ha raggiunto anche la Svizzera. Così sono arrivati nuovi immigrati dalle nazioni a vocazione calcistica i cui figli, gli svizzeri di seconda generazione, preferiscono il calcio agli sport invernali. Sempre più televisioni internazionali trasmettono partite di campionati esteri in

Svizzera. Da quando, in seguito alla sentenza Bosman del 1995, i calciatori possono giocare ovunque in Europa, i giocatori svizzeri accumulano sempre più esperienze nei campionati esteri. Inoltre i club hanno professionalizzato il lavoro svolto nei vivai e l'Associazione Svizzera di Football ha aperto, sul modello francese, le Credit Suisse Academies, veri e propri «centri di formazione» per le giovani leve.

Queste novità non hanno ancora portato allo sviluppo di un genio del calcio, tuttavia producono dozzine di giocatori che possiedono tutte le virtù tipiche del calcio europeo: forza fisica, velocità, disciplina tattica e spirito di squadra. Alla vigi-



un decimo di goal. L'importanza del fattore esperienza spiega perché nel calcio la Svizzera sia più forte di alcune grandi, ma inesperte nazioni come la Cina o l'India.

## La svolta negli anni Ottanta

Benché l'esperienza calcistica internazionale della Svizzera sia cominciata nel lontano 1898, per molto tempo il paese non ha avuto molto successo in questo sport. Per decenni è rimasto innanzi tutto un paese di sciatori. I calciatori, invece, a livello internazionale non occupavano certo una posizione di rilievo. Secondo le nostre statistiche, prima degli anni Ottanta la Nazionale svizzera è riuscita a vincere solo

lia dei Mondiali 2006, la Nazionale tedesca giocò contro una selezione giovanile di Ginevra. La porta di questi ragazzini sicuri di sé rimase inviolata fino al 25° minuto. Gli svizzeri hanno creato una cultura calcistica.

I problemi sorgono in fase di attacco, come ha dimostrato l'Europeo del 2008 giocato in casa, quando la Nazionale svizzera sembrava un gregge di pecorelle smarrite e dopo soli quattro giorni è stata eliminata dal torneo. Ma a loro modo, gli svizzeri sono campioni. La vittoria per 1-0 contro la Spagna agli ultimi Mondiali rappresenta il miglior risultato del calcio svizzero.

### Perfezionamento all'estero

Non sorprende che ormai numerosi club stranieri ingaggino giocatori svizzeri. Durante la scorsa stagione, nei cinque maggiori campionati d'Europa militavano 35 calciatori svizzeri (si veda a sinistra); quest'anno sono già 41: una cifra record. Raffaele Poli, direttore del Football Observatory del Centre International d'Etude du Sport (CIES) di Neuchâtel, fa notare che, in percentuale sulla popolazione, solo l'Uruguay esporta più calciatori. E militando in club internazionali prestigiosi i calciatori svizzeri perfezionano le loro qualità europee.

Questo trend si evidenzia anche a livello di risultati. Dal 1990 al 2010 la Nazionale svizzera ha vinto il 43 per cento delle partite disputate. Oggi la Svizzera partecipa regolarmente ai tornei internazionali. E qui i giocatori della Nazionale svizzera sono maestri della cosiddetta mixed zone, lo spazio in cui i giornalisti intervistano i giocatori dopo la partita, all'uscita dagli spogliatoi. Gli svizzeri rispondono in quasi tutte le lingue e con tale eloquenza da sembrare una squadra di calcio di un'eccellente scuola di lingue. Ora non resta altro che fare sfoggio di eleganza brasiliana e vincere qualche titolo internazionale. Considerati i progressi fatti negli ultimi 20 anni, non è affatto da escludere che ci riescano. □

**Simon Kuper (45 anni)** è editorialista del «Financial Times» e autore di vari, nonché premiati libri sul calcio, tra cui «Soccernomics». La versione tedesca è uscita con il titolo «Warum England immer verliert», Edition Tiamat, Berlino 2012, quella italiana è intitolata «Calcionomica» ed è stata pubblicata nel 2010 da Isbn Edizioni.

Studio

## CAMPIONI DI EXPORT: CALCIATORI «MADE IN SWITZERLAND»

Quando nell'estate 2012 Xherdan Shaqiri è stato ceduto, si vocifera per 15 milioni di franchi, dal Basilea al Bayern Monaco, l'evento non è stato un gran giorno soltanto per il centrocampista di umili origini. Il trasferimento è diventato l'emblema dell'accresciuta domanda di giocatori «made in Switzerland». Una tendenza ora comprovata anche dallo «Swiss Football Study» del Football Observatory del Centre International d'Etude du Sport (CIES) di Neuchâtel. Lo studio rivela che nell'ultima stagione calcistica la Svizzera ha fornito 35 calciatori ai «Big Five», i cinque principali campionati esteri, diventando così la sesta nazione più rappresentata\*. E, ancora più sorprendente, la Svizzera è seconda solo all'Uruguay come maggior esportatore di calciatori per milione di abitanti (si veda il grafico)!

### Con la maglia dei club europei più blasonati

Ecco un altro risultato interessante dello studio: i giocatori svizzeri militano perlopiù in club blasonati. Dei dieci paesi con il maggior numero di giocatori all'estero, solo i belgi (1,52 punti) indossano la maglia

di club che in media realizzano decisamente più punti a partita rispetto agli svizzeri (1,43). Colpisce in particolare la presenza svizzera in Italia, dove due tra i migliori club, ossia Juventus (Stephan Lichtsteiner) e Napoli (Gökhan Inler, Blerim Džemaili, Valon Behrami), annoverano complessivamente quattro svizzeri tra i loro campioni.

Lo «Swiss Football Study» rettifica infine un errore, sfatando il diffuso luogo comune che vuole i giocatori elvetici come «scaldapanchina» e «giocatori di complemento», pressoché inutilizzati in campo dai loro club. In realtà gli svizzeri figurano tra i migliori anche riguardo al tempo di gioco: nella prima metà della stagione i 34 svizzeri all'estero hanno giocato in media 40,6 minuti per partita, solo poco meno dei brasiliani (41,2 minuti).

Stando allo studio, negli ultimi due decenni la Svizzera è diventata una nazione di primissimo piano nello sfornare nuove leve, tant'è vero che, nei vivai dei club esteri, sono già una trentina i giocatori svizzeri selezionati (U15–U21) che attendono la loro opportunità di passare ai professionisti.

## CALCIATORI STRANIERI NEI CAMPIONATI EUROPEI

### Origine dei calciatori stranieri nelle Big Five\*\*

Numero di giocatori  
(top 20, primo semestre 2012/2013)

1° Brasile	120
2° Argentina	98
3° Francia	91
4° Spagna	37
5° Paesi Bassi	36
6° Svizzera	34
Portogallo	34
8° Uruguay	31
9° Serbia	29
10° Belgio	24
11° Cile	22
12° Rep. Ceca	22
13° Germania	21
14° Colombia	19
Danimarca	19
Svezia	19
17° Senegal	18
18° Austria	17
19° Costa d'Avorio	16

### In rapporto alla popolazione\*\*\*

(numero per milione di abitanti)

1° Uruguay	9,17
2° Svizzera	4,25
3° Serbia	4,08
4° Danimarca	3,40
5° Portogallo	3,22
6° Argentina	2,40
7° Belgio	2,16
8° Paesi Bassi	2,15
9° Rep. Ceca	2,10
10° Austria	2,00
Svezia	2,00
12° Francia	1,43
13° Senegal	1,37
14° Cile	1,26
15° Spagna	0,80
16° Costa d'Avorio	0,77
17° Camerun	0,72
18° Brasile	0,62
19° Columbia	0,40
20° Germania	0,26

\*Lo studio considera esclusivamente i giocatori che hanno disputato partite di questi campionati.

Dati aggiornati al 3 dicembre 2012.

\*\* Bundesliga, Serie A, Premier League, Ligue 1, Primera División

\*\*\* Fonte PRB 2012

# Kick it like Bachmann



Negli ultimi dieci anni il calcio femminile svizzero ha fatto grandi progressi. Con Ramona Bachmann ora può persino vantare una fuoriclasse di statura mondiale.

Di Michael Krobath

**L**a Damallsvenskan, massima divisione svedese di calcio femminile, è un primario centro di gravità. Con 49 giocatrici, in occasione degli Europei 2013 ha avuto più rappresentanti di qualsiasi altro campionato europeo. Lo scorso mese di ottobre, in Svezia è stata eletta la migliore giocatrice della stagione. La prescelta non è stata la leggendaria attaccante tedesca Anja Mittag, né la spagnola dalla tecnica sopraffina Veronica Boquete. E nemmeno Marta, già premiata cinque volte come migliore calciatrice del mondo. Questa volta la scelta è caduta su Ramona Bachmann di Malters, nel Canton Lucerna. Con le sue prestazioni, la 22enne centrocampista ha condotto alla sorprendente vittoria del campionato l'LdB FC Malmö contro la favorita Tyresö FF.

«Per me, attualmente è la migliore calciatrice del mondo», afferma Jonas Eidevall, allenatore del Malmö. E la c.t. svizzera Martina Voss-Tecklenburg spiega: «La Svizzera ha una fuoriclasse assoluta e non se ne accorge». Ramona Bachmann è un talento straordinario, come finora il calcio maschile svizzero non ne ha mai avuti: non tanto una versione femminile di Shaqiri, quanto piuttosto di Messi. Del resto in Svezia l'hanno già soprannominata così per il suo stile di gioco che ricorda il funambolo argentino.

#### Già all'estero a 16 anni

La scalata di Bachmann all'Olimpo del calcio mondiale era già scritta, almeno dal punto di vista di quella che all'epoca era ancora una bambina. Quando la mamma andava al lavoro, lei accompagnava agli allenamenti il papà, ex giocatore della Lega nazionale B e poi trainer della squadra locale. A cinque anni cominciò a giocare anche lei nell'FC Malters, insieme ai maschietti, perché nella zona non c'era una squadra femminile. «Il pallone era onnipresente, anche nel soggiorno di casa», ricorda Bachmann, «non ho mai avuto altri interessi a parte il calcio». Una volta, all'inizio delle vacanze, il padre le promise una ricompensa di 100 franchi se fosse riuscita a fare 100 palleggi entro la fine delle ferie. Ramona ci riuscì dopo cinque settimane. Allora aveva otto anni.

Quando l'Associazione Svizzera di Football apre la Credit Suisse Academy a Huttwil, un centro di formazione per calciatrici di talento, Ramona Bachmann entra a farne parte sin dall'inizio. «Huttwil

è stata una scuola di vita. Andare via da casa a 13 anni non è stato facile», racconta. Il centro le offre l'opportunità di allenarsi in modo professionale. A distanza di due anni, e dopo la fine della scuola dell'obbligo, accetta un ingaggio di sei mesi con la maglia dell'SC LUwin.ch, poi decide di

## «È totalmente imprevedibile e fa cose che nessun'altra sa fare».

rischiare il tutto per tutto. Rinuncia alla formazione come assistente alla logistica e si trasferisce a Umeå, a soli 16 anni. La cittadina svedese, situata 400 km a sud del circolo polare, vantava all'epoca una delle migliori squadre al mondo. Ogni partita attirava una media di 2000 spettatori, l'organico comprendeva 20 calciatrici professioniste di 6 diverse nazioni. Una di loro è la già menzionata Marta Vieira da Silva, nota come la «Pelé in gonnella». Alla brasiliana viene affidato il compito di prendersi cura della giovane svizzera. «Non c'era molto da spiegare», ricorda Bachmann, «volevo semplicemente essere meglio di lei in ogni allenamento».

In breve tempo matura all'ombra della fuoriclasse brasiliana, diventando un punto di forza del team; nei successivi quattro anni contribuisce enormemente alla conquista di due campionati, segnando 40 reti in 71 partite. Il suo impegno calcistico a Umeå è interrotto solo da una breve parentesi nella massima divisione USA con l'Atlanta Beat. Dal 2012 gioca per il Malmö.

Vederla in azione è uno spettacolo. Il video su Youtube «Swiss magician» spiega il perché: dribbling in corsa, finte, discese di quaranta metri palla al piede, goal spettacolari da tutte le posizioni. Alta solo 1,62 m, questa fuoriclasse esalta l'infinita leggerezza del calcio. «Con la palla al piede è probabilmente la calciatrice più veloce del mondo», dice Eidevall, allenatore del Malmö. «Fa cose che nessun'altra sa fare», afferma la c.t. svizzera Martina Voss-Tecklenburg, «può dribblare anche tre avversarie alla volta».

#### Rosso all'esordio

Ramona Bachmann esordisce a 16 anni in Nazionale. Questa sua prima apparizio-

ne dura appena 17 minuti, fino al cartellino rosso (a proposito: anche Lionel Messi venne espulso al suo esordio con la maglia dell'Argentina dopo pochi secondi). Un'ambizione ostentata e un temperamento straripante hanno caratterizzato a lungo la sua carriera. Non ha mai avuto peli sulla lingua e ha sempre affermato di voler diventare la migliore del mondo, il che, a volte, è stato interpretato come arroganza.

Dalla nomina di Martina Voss-Tecklenburg a c.t. nel 2012, è diventata una leader. «Ha fatto progressi enormi per quanto riguarda spirito di sacrificio e fase difensiva», sottolinea la c.t. «Oggi si fa in quattro per la squadra ed è molto benvoluta dalle sue compagne». Nel frattempo Bachmann ha indossato 50 volte la maglia della Nazionale, segnando 27 goal. Insieme alla vincitrice della Champions League Lara Dickenmann, rappresenta la Svizzera più giovane e talentuosa di sempre. Si tratta della prima generazione che da juniores ha potuto avvalersi delle infrastrutture migliorate del calcio femminile. Ora le calciatrici militano, per la maggior parte, in prestigiosi campionati esteri.

La squadra elvetica ha ottime possibilità di qualificarsi per la prima volta a un grande torneo internazionale. Con tre vittorie su tre partite, di cui due fuori casa contro Islanda e Danimarca, la Svizzera ha cominciato nel modo migliore le qualificazioni ai Mondiali del 2015. Per la bambina prodigo di Lucerna, i Mondiali in Canada sarebbero una grande opportunità per presentare il suo estro calcistico sul palcoscenico del calcio mondiale. E per essere candidata come migliore calciatrice del mondo. □

---

#### Calcio femminile

### IL BOOM DEL CALCIO FEMMINILE

**I**l calcio femminile svizzero sta vivendo una crescita esponenziale. Nel 1970 le calciatrici tesserate erano appena 270, verso la fine del millennio sono diventate circa 7000. Oggi sono già oltre 22 000 e il calcio è assurto a una delle discipline sportive femminili più popolari in Svizzera. Questo boom si riflette anche nei primi successi a livello juniores: la U20 si è già qualificata due volte a un Mondiale. Il Credit Suisse sostiene la Nazionale maggiore e quelle giovanili, così come la Credit Suisse Academy di Biel/Bienne.



Controlli di rito per l'ammissione al programma Footuro:  
Samuele Campo, giocatore della Nazionale U19,  
durante il controllo medico del fisioterapista  
Stephan Meyer a Magglingen.



# Generazione Qatar

La Nazionale deve il suo successo a un innovativo programma di sostegno delle giovani leve. Bisogna proseguire su questa strada. Una visita ai futuri giovani leoni della Nazionale.

Di Michael Krobath



**A**l centro sportivo nazionale di Magglingen è un mattino d'inverno dal cielo terso. Ed è anche un grande giorno per Samuele Campo. Il 18enne centrocampista del Basilea dalla tecnica raffinata e dalla visione di gioco impressionante ha appena saputo di essere stato ammesso al progetto «Footuro». Da oggi è nel novero dei 25 «High Potential», di età compresa tra 17 e 21 anni, che l'Associazione Svizzera di Football (ASF) ha individuato e segue singolarmente come potenziali giocatori della Nazionale maggiore. Mentre i compagni di squadra della U19 sostengono i test di elevazione nella palestra attigua, nel modernissimo «Swiss Olympic Medical Center» cominciano per Campo i controlli del rito di ammissione al progetto «Footuro»: per circa 90 minuti il suo corpo viene sottoposto a meticolose visite mediche e morfologiche dal fisioterapista Stephan Meyer. «Per me è importantissimo essere un calciatore del programma Footuro», dice soddisfatto il timido Campo, quando lascia due ore dopo il «Medical Center», «perché è la dimostrazione che credono in me».

Mentre la Nazionale maggiore si prepara ai Mondiali in Brasile, i responsabili del vivaio della ASF lavorano con impegno ai successi futuri. Il loro compito è formare una generazione di calciatori competitivi, in grado di costituire la struttura portante della Nazionale ai Mondiali in Qatar del 2022.

Nel far questo, i formatori delle giovani leve applicano un modello, ormai di fama internazionale, sviluppato negli anni Novanta (vedi riquadro), che da allora ha regalato alla Svizzera successi memorabili: dal titolo europeo della U17 nel 2002, bissato dallo storico titolo mondiale nel 2009, fino all'ultimo acuto in ordine di tempo, il secondo posto dell'U21 agli Europei del 2011. Ma ciò che per i formatori conta ancor più di qualsiasi coppa è il fatto che sette giocatori vicecampioni d'Europa con la U21 hanno già fatto il grande balzo nella Nazionale maggiore. Perché questa è la vera ricompensa del loro lavoro.

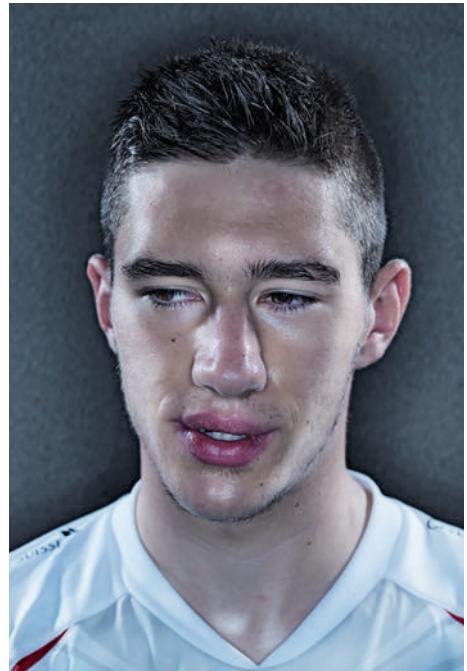
#### Potenziale tra 17 e 21 anni

Tuttavia, per il calcio svizzero valgono gli stessi principi di qualsiasi altro settore economico: i concorrenti non dormono, anzi fanno a gara per imitare il suo modello di successo. A causa della popolazione esigua, il bacino da cui attingere talenti è estremamente limitato: «Fino ai 18 anni, in tutta



La U19 durante i test di elevazione.

**Marko Drakul, 17 anni**  
difensore



la Svizzera ci sono al massimo 15-20 candidati che, con uno sviluppo adeguato, potrebbero arrivare fino alla Nazionale maggiore», spiega Heinz Moser, c.t. della U18, «per questo dobbiamo ottenere il massimo da ogni singolo talento». Per poter partecipare anche in futuro ai campionati europei e mondiali, l'ASF non ha alternative: è condannata a un'innovazione permanente.

Con questa consapevolezza, negli ultimi anni ha apportato migliorie a tutti i livelli della cosiddetta piramide della formazione. A cominciare dai giovanissimi, per i quali è stato sviluppato un modello nazionale di calcio per bambini. Per la fascia di età compresa tra 11 e 14 anni è stato lanciato il progetto «Footeco», che segna il passaggio alla promozione mirata di talenti. Riservando una quota a chi nasce nel secondo semestre dell'anno, si è tenuto conto anche del cosiddetto «relative age effect», il fenomeno in base al quale i giocatori nati nei primi mesi dell'anno sono sovrarappre-

sentati nelle selezioni giovanili per via della loro maturazione fisica più avanzata.

Tuttavia, il focus verde più di prima sulla punta della piramide, vale a dire sulla fascia di età tra 17 e 21 anni. Il motivo è che a livello di U17, nel ranking UEFA la Svizzera è da anni nella top ten del Vecchio Continente. Però con la U19 e la U21 si aggira rispettivamente intorno alla 10<sup>a</sup> e 25<sup>a</sup> posizione. «Dall'analisi è emerso che la formazione di calciatori di élite deve diventare ancora più completa», spiega Dany Ryser. Il c.t. campione del mondo con la U17 allena oggi la U16 ed è responsabile del programma Footuro. «Prima tutto girava intorno alla formazione atletica, oggi Footuro comprende anche l'assistenza medica e psicologica, così come il sostegno alla pianificazione della carriera».

A livello medico vengono messe in risalto resistenza e rapidità, laddove quest'ultima diventa sempre più importante: «Molti di quelli che sono riusciti ad andare in

**Samuele Campo, 18 anni**  
centrocampista



La U19 durante i test di forza muscolare del tronco.

**Deni Kadoic, 17 anni**  
difensore



Nazionale dieci anni fa oggi non ne avrebbero la possibilità», dice Markus Tschopp. Il responsabile della sezione fisiologia, forza e discipline sportive di Magglingen studia con il suo team i fattori determinanti per la rapidità ed elabora un modello di training differenziato, allo scopo di migliorare la velocità e la resistenza fisica dei singoli giocatori.

#### Il calcio è questione di testa

Questo tipo di impostazione ha giovato anche a Shani Tarashaj, un centravanti alla Wayne Rooney: robusto, aggressivo, con il fiuto del goal. Fino a 14 anni giocava per una squadra zurighese di quartiere chiamata FC Red Star, poi il suo talento è stato notato dal Basilea e dallo Zurigo. Tuttavia, alla fine l'ha spuntata il Grasshoppers, dove il giocatore della Nazionale U19 gioca già insieme ai professionisti. I test del programma Footuro avevano evidenziato alcuni punti deboli relativi al tronco e alla

resistenza fisica. Grazie a sedute di allenamento individuali, ora è migliorato sotto tutti gli aspetti. «Oggi sul campo sono fisicamente più pronto», dice, «riesco a fare uno scatto anche all'80°».

Svolgere le sedute di allenamento extra, oltre a quelle ordinarie, richiede un sacrificio non indifferente da parte di questi ragazzi. Non tutti dimostrano la disciplina sufficiente e, per questo motivo, capita che qualche giocatore venga escluso dal programma. Perché il calcio è anche questione di testa. «C'è bisogno di convinzione assoluta, direi addirittura di sfrontatezza, per competere con i migliori», dice Peter Knäbel, direttore tecnico dell'ASF. Del resto è convinto che «abbiamo potenziale di crescita sotto il profilo della forza mentale». A questo scopo, nel programma Footuro è stato integrato uno psicologo dello sport. Ne ha tratto beneficio anche Omar Thali, di padre egiziano e madre svizzera, cresciuto a Zugo. Somiglia all'attaccante

del Milan El Sharawy e gioca nello stesso modo: rapidissimo, esplosivo e affamato di goal. Gérard Castella, c.t. della Nazionale U19, gli attribuisce ottimi requisiti fisici, ma a volte una scarsa capacità di accettare le delusioni. «L'assistenza psicologica permette di conoscere meglio se stessi», spiega il 18enne calciatore in forza al Lucerna. «Se oggi un'azione non mi riesce, invio meno segnali negativi e consumo meno energia inutilmente».

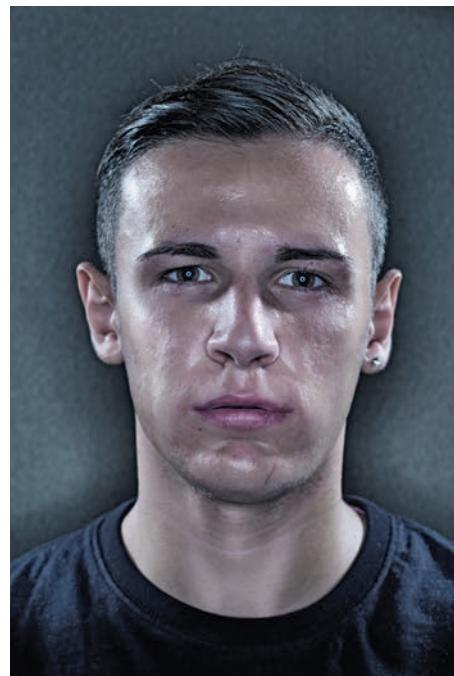
#### Addio alla formazione classica

I formatori svizzeri hanno dovuto rivedere alcune cose anche per quanto concerne la formazione scolastica e il tirocinio professionale. Se prima ne era stata postulata la compatibilità con il calcio, oggi, secondo Heinz Moser, si è giunti a questa conclusione: «Se giochiamo contro la U18 spagnola o tedesca, siamo 11 dilettanti contro 11 professionisti. Così perdiamo terreno sulla concorrenza». Per questo moti-

**Omar Thali, 19 anni**  
attaccante



**Shani Tarashaj, 19 anni**  
attaccante



Promozione dei giovani talenti

### **LEADER INTERNAZIONALE DEL SETTORE**

Il modello formativo svizzero, ormai di fama internazionale, è stato sviluppato a metà degli anni Novanta dall'allora direttore tecnico Hansruedi Hasler. Il modello poggia su tre pilastri: una stretta collaborazione tra ASF, lega calcio e squadre di club, l'impiego di allenatori professionisti nel settore giovanile e l'uso efficiente delle risorse finanziarie. Inoltre l'ASF ha aperto in tutta la Svizzera centri di formazione per i talenti più promettenti, le cosiddette Credit Suisse Academies, dove hanno appreso i rudimenti del mestiere anche alcuni attuali giocatori della Nazionale, come Johan Djourou o Haris Seferovic.

Dalla conquista prima del titolo europeo e poi di quello mondiale della U17 il modello svizzero di gestione dei vivai è diventato un punto di riferimento fra gli addetti ai lavori su scala internazionale. Diverse volte all'anno delegazioni di federazioni calcio di tutto il mondo vengono in Svizzera per seguire da vicino questo modello, peraltro già imitato da più parti.

vo, i talenti svizzeri dovrebbero diventare anch'essi giovani professionisti, o quantomeno frequentare scuole speciali, che lascino spazio sufficiente allo sport. Ad esempio la classe per sportivi alla scuola media superiore di indirizzo economico di Reinach, già frequentata da diversi giocatori delle Nazionali juniores, come Marko Drakul. Qui hanno abbastanza tempo per partecipare a 5 o 6 allenamenti settimanali oltre alle partite. Il prestante difensore centrale di origini serbe della Nazionale U18 veste la maglia del Basilea da quando aveva 12 anni. «Mi chiedo cosa succederebbe se non riuscissi a sfondare come professionista», dice Marko, figlio di una dottoressa e di un operaio, «per questo ho deciso di finire le scuole».

I club europei più prestigiosi hanno dato vita a una corsa in piena regola per la caccia ai fuoriclasse di domani. Solo dieci anni fa si sarebbero presentati al massimo uno o due talent scout a una partita di club

di un campionato nazionale U21, ricorda Peter Knäbel, oggi invece sono spesso e volentieri una quindicina. La situazione è ancora più estrema alle partite tra le Nazionali U21: «In tribuna siedono sempre dai 40 ai 50 talent scout».

#### **La «via svizzera»**

Nella pianificazione della carriera, la questione cruciale riguarda la scelta del momento giusto per andare a giocare all'estero. La maggior parte ci va troppo presto, come evidenzia un'indagine interna dell'ASF: dei 47 giocatori della Nazionale presi in considerazione dal 2008, solo 3 non avevano mai giocato in Super League: Valon Behrami, Diego Benaglio e Marco Padalino. In altre parole, la «via svizzera» riscuote più successo, come confermano i recenti trasferimenti milionari di Xherdan Shaqiri o Granit Xhaka. «Grazie a colloqui sistematici con i giovani calciatori e le loro famiglie, riusciamo sempre più

spesso a evitare trasferimenti prematuri», constata Dany Ryser con soddisfazione. In effetti, attualmente Kilian Pagliuca è l'unico calciatore della Nazionale U18 che gioca all'estero (all'Olympique Lyon). È anche lui della classe 1996, un'annata in cui la fucina di calciatori professionisti dell'ASF ripone molte speranze. A loro avviso, dovrebbero essere proprio loro lo zoccolo duro della futura squadra di giovani leoni per i Mondiali in Qatar.

È un'annata ricca di grande talento. Nonché irriverente. Denis Kadoic, stratega difensivo del Basilea, a soli 15 anni, aveva un contratto con il Barcellona praticamente in tasca. Ha ringraziato, ma ha preferito rifiutare, dimostrando tangibilmente la sua profonda fiducia nel programma svizzero di sostegno dei giovani talenti del calcio. □



## FORZA SVIZZERA! IL QUIZ DELL'ANNIVERSARIO

Dieci domande per il dodicesimo uomo della Nazionale svizzera.  
O la dodicesima donna. Mettete alla prova il vostro know-how calcistico\*  
e vincete un viaggio con la Nazionale per due persone.

\* ultimo aggiornamento: 31.12.2013

1) Qual era il piazzamento della Nazionale svizzera nel ranking FIFA pubblicato per la prima volta l'8 agosto 1993?

- Y — 3° posto  
X — 37° posto  
Z — 98° posto

7) Qual è il record battuto da Johan Vonlanthen, stabilito solo quattro giorni prima da un certo Wayne Rooney?

- L — Goal più rapido in un campionato europeo  
M — Marcitore più giovane nella storia del campionato europeo  
N — Maggior numero di autogol in una sola partita

2) Con che parte del corpo Philippe Senderos ha segnato tutti i suoi goal con la maglia della Nazionale?

- A — Testa  
B — Piede sinistro  
C — Mano destra

3) Quale talento svizzero del calcio in forza all'Udinese è nato nello stesso anno in cui cominciò la partnership del Credit Suisse con l'ASF?

- O — Jonathan Rossini  
N — Silvan Widmer  
M — Ricardo Rodriguez

4) Quanto dura ufficialmente una partita di calcio disputata tra Nazionali femminili?

- L — 70 minuti  
M — 80 minuti  
N — 90 minuti

5) Quale campione del mondo svizzero U17 è riuscito a passare alla Nazionale maggiore thailandese?

- R — Haris Seferovic  
S — Charyl Chappuis  
T — Kofi Nimeley

6) Quale paese fornisce la maggior parte dei calciatori stranieri alla Bundesliga?

- N — Brasile  
O — Svizzera  
P — Polonia

### In palio

Premio principale

[Un viaggio con la Nazionale per due persone](#)

*in occasione di una partita fuori casa di qualificazione agli Europei, nell'autunno 2014, inclusi trasferimenti e pernottamento nello stesso albergo della Nazionale svizzera.*

*2° + 3° premio: una maglietta della Nazionale con le firme dei giocatori*

*4° – 11° premio: un cappellino della Nazionale*

8) Quale attuale giocatore della Nazionale svizzera ha iniziato la sua carriera internazionale alla Credit Suisse Football Academy di Payerne?

- K — Stéphane Chapuisat  
L — Johann Vogel  
M — Johan Djourou

9) Qual è il primato in 117 anni di storia dell'ASF che la Nazionale svizzera di Ottmar Hitzfeld non ha uguagliato?

- C — 14 partite consecutive senza sconfitte  
D — Prima qualificazione anticipata a un Mondiale  
E — Vittoria con il punteggio più alto in una partita di qualificazione ai Mondiali

10) Come si chiama la città che ospiterà il ritiro della Nazionale svizzera durante i Mondiali del 2014?

- Q — Porto Alegre  
R — Porto Seguro  
S — Brasilia

Soluzione:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Termine d'invio: 15 luglio 2014

Inviare la soluzione a:

CREDIT SUISSE Fussballwettbewerb, Postfach, CH-8070 Zürich

E-Mail: [fussball.spezial@credit-suisse.com](mailto:fussball.spezial@credit-suisse.com)

Condizioni di partecipazione: la partecipazione è gratuita e non è legata alla stipulazione di alcun negozio giuridico. I partecipanti devono avere un'età minima di 18 anni. I collaboratori di Credit Suisse AG («CS») coinvolti nel progetto nonché terze persone incaricate del concorso sono esclusi dalla partecipazione. Il partecipante accetta che gli indirizzi e i dati indicati vengano scambiati tra le società del Credit Suisse Group e che possano essere utilizzati a fini pubblicitari. I dati saranno trattati con la massima discrezione. Il partecipante ha facoltà di rifiutare in qualsiasi momento per iscritto l'utilizzo dei propri dati a scopi pubblicitari o di marketing. In caso di risposte corrette da parte di più partecipanti, i vincitori saranno decretati mediante sorteggio e informati personalmente. La conversione dei premi in denaro è esclusa e non si tiene alcuna corrispondenza in merito al concorso. È escluso il ricorso alle vie legali. Con la partecipazione al concorso, si accettano le suddette condizioni.

# Il fan più affezionato

Roger Federer è un grande ammiratore della Nazionale svizzera di calcio. E invidia i calciatori.

Di Daniel Huber

## *Roger Federer, le piace parlare di calcio?*

Si, quasi come parlare di tennis. Sono un tifoso di calcio dichiarato. Della Nazionale svizzera, cosa che molti possono capire, e del Basilea, cosa che invece non tutti capiscono (ride).

## *Non potrà seguire molto i Mondiali in Brasile, visto che coincidono con Wimbledon.*

### *Come risolverà il problema?*

La televisione inglese trasmetterà sicuramente tutte le notizie principali e innumerevoli volte i goal, portando l'atmosfera dei Mondiali anche a Wimbledon. Non vedo l'ora. Inoltre i Mondiali cominciano una settimana prima di Wimbledon e durano una settimana in più. Quindi dovrei poter seguire tutta la fase finale dal vivo.

## *Secondo lei quanta strada può fare la Nazionale svizzera?*

Il problema, o forse l'aspetto positivo di un torneo del genere, sta nel fatto che nella prima fase si giocano solo tre partite. E in queste tre partite è possibile tutto. Ma spero e sono fiducioso che la Svizzera arriverà al secondo turno. E a quel punto, chissà cosa può ancora succedere.

## *Nel calcio gli outsider hanno maggiori possibilità che nel tennis?*

Senza dubbio. Perché nel calcio i fattori esterni possono incidere di più. Il risultato finale dipende da 22 giocatori, non da due. Inoltre anche l'allenatore può intervenire in modo determinante durante la partita. E persino l'arbitro, con le sue decisioni, ha un peso non indifferente. Già per l'impostazione in sé, le sorprese nel tennis sono chiaramente meno probabili.

## *Ha già incontrato personalmente la Nazionale svizzera?*

Sì, una volta. Nel 2008, dopo l'inattesa sconfitta per 2-1 in casa contro il Lussemburgo, quando i media hanno messo i giocatori sotto accusa. Mi chiamò Ottmar

Hitzfeld, chiedendomi di incontrare la squadra durante il raduno per la partita successiva. Visto che mi trovavo in Svizzera, accettai volentieri. I giocatori volevano sapere da me innanzi tutto come gestivo le critiche dei media. Oggi dovrei essere piuttosto io a chiedere una consulenza del genere alla Nazionale, e non viceversa (ride).

## *È previsto un nuovo incontro?*

Eventi del genere sono difficili da pianificare per via dei troppi impegni. Tuttavia, spero che i giocatori svizzeri sappiano che sono uno dei loro tifosi più affezionati e che sono al cento per cento con loro in ogni partita. E ogni tanto mando un SMS a Ottmar Hitzfeld per congratularmi con lui dopo una bella vittoria.

## *Come possiamo immaginarci Roger Federer tifoso?*

Chi mi immagina dare in escandescenze al bar purtroppo rimarrà deluso. Non sono uno che perde le staffe. Naturalmente sono galvanizzato quando guardo una partita del Basilea e della Nazionale.

## *Su YouTube girano dei video in cui lei sembra cavarsela abbastanza bene come calciatore. Da bambino è stato in qualche squadra di calcio?*

Fino all'età di 12 anni, oltre che giocare a tennis, militavo anche in una squadra di calcio. Poi un giorno il mister mi disse: «Roger, da ora in poi puoi disputare la partita solo se ti allenai anche durante la settimana». Così, molto a malincuore, rinunciai alla mia carriera di calciatore. Del resto già allora ero più bravo come tennista e partecipavo a tornei nazionali, o persino internazionali. Ovviamente non avrei mai lontanamente sognato di arrivare così in alto.

## *Da giovane anche Juan Martín del Potro era un bravo calciatore, proprio come tutta una*

*serie di altri grandi tennisti. Forse esiste una specie di gene che accomuna tutte le discipline sportive con la palla?*

In effetti i bravi tennisti spesso hanno talento anche in altri sport con la palla. È evidente che hanno dalla loro parte la buona coordinazione e il tocco di palla. Va osservato anche che questi aspetti sono importanti non solo per gli sport in cui si utilizza una racchetta, o una mazza, bensì anche quando la palla viene colpita direttamente con i piedi o le mani. Mi ha sempre affascinato vedere il modo in cui una palla reagisce agli influssi esterni, mi è sempre piaciuto afferrarla al volo, passarla, osservare come rimbalza.

*Ma a parte la palla, tennis e calcio non potrebbero essere più diversi. Non le manca qualche volta lo spirito di squadra che caratterizza il calcio?*

Assolutamente sì. Soprattutto dopo una vittoria esaltante come una finale a Wimbledon, il singolo giocatore non ha nessuno da poter abbracciare, o da poter rincorrere esultando, per dare sfogo alle sue emozioni. In un certo senso è prigioniero di sé stesso. Ad esempio, io non posso andare a festeggiare sotto la curva dei tifosi.

*E perché no? Con tutti i fan che ha nel mondo...*

La tradizione, il galateo e il rispetto verso l'avversario non lo consentono. Comunque, come calciatore non sarei mai arrivato fin qui. La mia passione è il tennis. □



«Sono galvanizzato quando gioca la Nazionale»,  
Roger Federer (32 anni), mito del tennis e tifoso.

LES AMIS DU

CREDIT SUISSE



**INVESTIRE NEL FUTURO CONVIENE.  
ANCHE NEL CALCIO.**

**Il Credit Suisse promuove i talenti del calcio.**

Dal 1993 il Credit Suisse si impegna a favore del calcio svizzero. La metà del contributo di sponsorizzazione è destinata alla promozione dei giovani, per sostenere i nuovi talenti lungo la strada verso il successo. Il nostro impegno mira inoltre a contribuire anche in futuro a conquiste come il titolo di vicecampione d'Europa 2011 ottenuto dalla nostra Nazionale U-21.

[credit-suisse.com/calcio](http://credit-suisse.com/calcio)